

ATTI PARLAMENTARI

VII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. X
n. 3

RELAZIONE

**sui rendiconti della cassa depositi e prestiti
e degli istituti di previdenza per l'anno 1977**

**PRESENTATA DALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA
SULLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI E SUGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA**

(Articolo 1 del regio decreto-legge 26 gennaio 1933, n. 241)

Presentata alla Presidenza il 27 marzo 1979

PAGINA BIANCA

INDICE

CAPITOLO PRIMO

Cassa depositi e prestiti	Pag. 9
Gestione principale e delle Casse di Risparmio postali	
1. Situazione patrimoniale	» 11
2. Risultato economico	» 17
Sezione Autonoma di Credito Comunale e Provinciale	» 20
Sezione Autonoma di Credito a Breve Termine	» 21
Fondo Speciale istituito ai sensi dell'art. 45 della legge 22 ottobre 1971, n. 865	» 21
Gestione Autonoma del Fondo Speciale di cui all'art. 6 della legge 14 agosto 1974, n. 346	» 22

CAPITOLO SECONDO

Istituti di Previdenza	» 25
Considerazioni finali	» 33
Conclusioni	» 38
Decisione e relazione sui Rendiconti della Cassa Depositi e Prestiti e delle Gestioni annesse per l'esercizio finanziario 1977. - <i>Allegato H</i>	» 39
Decisione e relazione sui rendiconti degli Istituti di Previdenza per l'esercizio finanziario 1977 - <i>Allegato I</i>	» 59
Rendiconto 1977	» 77
Relazione della Commissione Parlamentare di Vigilanza	» 79
Appendice statistica	» 159
Rendiconto degli Istituti di Previdenza per l'esercizio 1977	» 187
Relazione del Direttore Generale	» 189
Riepilogo generale	» 269

PAGINA BIANCA

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA

PRESIDENTE

Sen. Rag. Pietro COLELLA Senatore della Repubblica

VICE PRESIDENTE

Sen. Avv. Renzo BONAZZI Senatore della Repubblica

MEMBRI

Sen. Avv. Pietro PALA	Senatore della Repubblica
On. Geom. Giuseppe BOTTA	Deputato al Parlamento
On. Dott. Alberto CIAMPAGLIA	Deputato al Parlamento
On. Rag. Armando SARTI	Deputato al Parlamento
Avv. Giuseppe POTENZA	Presidente Sezione Consiglio di Stato
Prof. Avv. Giuseppe SANTANIELLO	Presidente Sezione Consiglio di Stato
Avv. Renato LASCHENA	Presidente Sezione Consiglio di Stato
Avv. Mario DI STEFANO	Consigliere Corte dei Conti

MEMBRI SUPPLENTI

Sen. Dott. Delio GIACOMETTI	Senatore della Repubblica
Sen. Dott. Pietro PINNA	Senatore della Repubblica
Sen. Dott. Giuseppe TONUTTI	Senatore della Repubblica
On. Dott. Lorenzo CIRASINO	Deputato al Parlamento
On. Dott. Manfredo MANFREDI	Deputato al Parlamento
On. Sig. Giorgio Annibale MONDINO	Deputato al Parlamento

SEGRETARI

Dott. Francesco DONATO	Dirigente Superiore Ministero Tesoro
Dott. Antonino DI STEFANO	Dirigente Superiore Ministero Tesoro

PAGINA BIANCA

Onorevoli Senatori, Onorevoli Deputati,

la Commissione Parlamentare di Vigilanza sulla Cassa Depositi e Prestiti e sugli Istituti di Previdenza ha l'onore di rassegnare, ai sensi dell'art. 1 del R.D.L. 26 gennaio 1933, n. 241, gli uniti rendiconti della Cassa Depositi e Prestiti e degli Istituti di Previdenza per l'esercizio 1977, approvati dalla Commissione stessa successivamente alla parificazione da parte della Corte dei conti.

Ai rendiconti, come prescritto dall'art. 1 del citato R.D.L. 241, è allegata la presente relazione che si articola in due capitoli, il primo relativo alla Cassa Depositi e Prestiti ed il secondo agli Istituti di Previdenza.

(Sen. PIETRO COLELLA)

PAGINA BIANCA

CAPITOLO PRIMO

CASSA DEPOSITI E PRESTITI

I rendiconti della Cassa depositi e prestiti riguardano le seguenti otto gestioni di cui le ultime sei sono classificabili come « gestioni annesse »:

- 1) gestione principale della Cassa depositi e prestiti;
- 2) gestione delle Casse di risparmio postali;
- 3) gestione della Sezione autonoma di credito comunale e provinciale;
- 4) gestione della Sezione autonoma per il credito a breve termine;
- 5) gestione delle affrancazioni di canoni, censi ed altre prestazioni;
- 6) gestione della parte di patrimonio dell'Istituto nazionale della previdenza sociale affidata alla Cassa depositi e prestiti;
- 7) gestione autonoma del fondo speciale di cui all'art. 45 della legge 22 ottobre 1971, n. 965;
- 8) gestione autonoma del fondo speciale di cui all'art. 6 della legge 14 agosto 1974, n. 346.

L'attività della Cassa depositi e prestiti nel 1977 ha interessato prevalentemente, oltre la gestione principale e la gestione del risparmio postale, la Sezione autonoma di credito comunale e provinciale e la Sezione autonoma per il credito a breve termine.

In detto periodo essa è stata prevalentemente diretta alla attuazione delle misure finanziarie per il risanamento della finanza locale previste dal decreto-legge 17 gennaio 1977, n. 2, convertito nella legge 17 marzo 1977, n. 62.

Tali misure attengono agli adempimenti per l'attuazione:

a) del consolidamento, mediante trasformazione in mutui decennali, delle esposizioni debitorie a breve termine di comuni, province e loro aziende speciali di trasporto nei confronti dei tesoriери e degli istituti ed aziende di credito (art. 1 e 2);

b) del consolidamento in mutui pure decennali della morosità degli enti locali a tutto l'anno precedente, nei confronti della Cassa

depositi e prestiti e della Sezione autonoma di credito comunale e provinciale (art. 4);

c) della concessione agli enti locali stessi di anticipazioni trimestrali rapportate nel complesso all'importo dei mutui a pareggio dei disavanzi economici di bilancio debitamente autorizzati per l'anno 1976 e da recuperare in conto degli analoghi mutui autorizzati per l'anno 1977 (art. 6);

d) della concessione dei residui mutui per disavanzi economici di bilancio dei comuni e delle province, autorizzati per gli anni dal 1973 al 1976, nella misura occorrente per estinguere i debiti contratti al 31 dicembre 1976 per forniture di beni e servizi ovvero nascenti da obbligazioni di legge (art. 5).

Per porre in atto le misure anzidette, le operazioni di cui alle lettere a) e b) sono state effettuate dalla « Sezione autonoma di credito comunale e provinciale » quelle di cui alla lettera c) dalla « Sezione autonoma di credito a breve termine » e le ultime dalla Gestione Principale.

Le operazioni medesime afferiscono a un processo il cui ulteriore sviluppo — e in attesa del definitivo assestamento della finanza locale — è rappresentato dall'assunzione a carico del bilancio dello Stato, a partire dal 1° gennaio 1978, dell'onere della copertura del *deficit* di bilancio degli enti locali, nonché di quello dell'ammortamento dei mutui concessi dalla Cassa per il consolidamento di cui alle lettere a) e b) precedentemente indicati (art. 3 del decreto legge 29 dicembre 1977, n. 946, convertito con modificazioni nella legge 27 febbraio 1978, n. 43).

Gli adempimenti di cui trattasi hanno assorbito ingenti mezzi finanziari, limitando i tradizionali interventi di istituto e cioè i finanziamenti di opere pubbliche; comunque la Cassa ha dovuto far ricorso ad una straordinaria provvista di fondi rappresentata da anticipazioni della Tesoreria.

Da quanto precede si può desumere come la particolare connotazione dei fatti di gestione del 1977 renda i risultati finali non comparabili con quelli degli esercizi precedenti.

Nell'affrontare l'esame dei risultati della gestione della Cassa quali appaiono dall'esposizione del Rendiconto dell'anno 1977, sia nel loro complesso, sia distinti per singole gestioni della Cassa, non può non porsi in evidenza la modifica apportata in materia dall'art. 9 *acties* della legge 17 marzo 1977, n. 62, secondo la quale le eventuali perdite delle gestioni annesse della Cassa vanno imputate alla Gestione principale, mentre l'eventuale ulteriore risultato negativo recede a carico del bilancio dello Stato.

L'adozione di tale criterio ha così comportato che nella esposizione dei risultati finali, la gestione principale, che si è conclusa con un utile effettivo di gestione di miliardi 324,1, figuri invece, per effetto della imputazione ad essa delle perdite della gestione Casse postali di risparmio e

della Sezione autonoma del credito comunale e provinciale, con un saldo negativo di miliardi 606,3, secondo il seguente conteggio:

— utili della gestione principale	miliardi	324,1	
— quota utili della gestione principale attribuita all'Azienda di Stato per le Foreste demaniali ed alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina	»	32,4	291,7
— perdita della gestione del risparmio postale anno 1976	miliardi	57,9	
— perdita della gestione del risparmio postale anno 1977	»	481,1	
— perdita della Sezione autonoma del Credito comunale e provinciale	»	359,0	898,0
			<hr/>
Differenza negativa	miliardi		606,3
			<hr/> <hr/>

GESTIONE PRINCIPALE E DELLE CASSE DI RISPARMIO POSTALI.

1. Situazione patrimoniale.

I rendiconti della gestione principale e delle Casse di risparmio postali espongono nel loro complesso la situazione patrimoniale effettiva della Cassa depositi e prestiti, con esclusione del conto corrente fra le gestioni stesse che figura tra le passività della gestione principale e fra le attività delle Casse postali.

Detti rendiconti sono presentati distintamente, in ottemperanza alle disposizioni di legge ma sono in stretto rapporto di interdipendenza perchè gli investimenti patrimoniali dell'Istituto sono effettuati, prevalentemente, con i depositi delle Casse di risparmio postali.

Nel loro complesso, le risultanze delle due gestioni sono le seguenti:

1) Gestione principale della Cassa depositi e prestiti.

Conto del patrimonio:

Attività	L.	26.912.836.751.922
Passività	»	27.519.133.119.633
		<hr/>
Eccedenza negativa	— L.	606.296.367.711
		<hr/> <hr/>

Conto economico:

Rendite e Profitti	L.	1.579.746.100.071
Spese ed Oneri	»	1.255.616.602.012
		<hr/>
Utile	— L.	324.129.498.059
		<hr/> <hr/>

2) *Gestione delle Casse di risparmio postali.**Conto del patrimonio:*

Attività	L.	16.683.319.781.667
Passività	»	16.682.961.422.113
		<hr/>
Patrimonio netto	— L.	358.359.554
		<hr/> <hr/>

Conto economico:

Rendite e Profitti	L.	870.178.271.972
Spese ed Oneri	»	1.351.265.708.612
		<hr/>
Perdita di esercizio	L.	481.087.436.640
		<hr/> <hr/>

A prescindere dalle necessità espositive dianzi accennate, si rileva che nel 1977, gli utili della gestione principale (miliardi 324,1) hanno segnato un incremento del 30,7 per cento rispetto a quelli realizzati nel 1976 (miliardi 247,9).

La gestione del risparmio postale ha invece subito una ulteriore perdita di esercizio dovuta come per il 1976 al divario fra i tassi passivi corrisposti ai risparmiatori — essendo stata estesa la massima retribuzione anche ai vecchi buoni fruttiferi — e i tassi medi di investimento fruiti dalla Cassa: ad abbassare l'attuale tasso del 9 per cento concorrono i tassi inferiori sui finanziamenti concessi in precedenza.

La perdita netta di esercizio è stata, così, di miliardi 481,1. Ad essa va aggiunta la quota della perdita 1976 di miliardi 57,9 non ancora ripianata, per cui l'ammontare complessivo della perdita netta della gestione Casse di risparmio postali al 31 dicembre 1977 è stato di miliardi 539.

La consistenza patrimoniale delle due gestioni — al netto del saldo di conto corrente fra le gestioni stesse di miliardi 16.212,3 — è così costituita:

— attività miliardi 27.383,8, di cui miliardi 21.422,8 rappresentano investimenti e miliardi 5.961 crediti;

— passività miliardi 27.774, di cui miliardi 21.623,1 rappresentano i capitali amministrati, miliardi 1,646 i mutui da somministrare, miliardi 4.288,8 i debiti, miliardi 216,1 gli accertamenti.

a) afflusso di capitali.

I capitali amministrati al 31 dicembre 1977 ammontavano a miliardi 21.623,1 rispetto a miliardi 18.739,3 del 1976, ripartiti come segue:

	1976	1977
	(in miliardi di lire)	
Risparmio postale	14.080,7	16.524,3
Buoni fruttiferi annuali	175,0	175,0
Depositi in numerario	173,6	188,6
Conti correnti con Enti vari	713,7	568,6
Conti correnti con le gestioni e fondi aventi rendi- conto proprio	302,6	357,5
Totali	15.445,6	17.814,0
Conto corrente con il Ministero delle Poste e Tele- comunicazioni per i capitali provenienti dai conti correnti postali	3.293,7	3.809,1
Totali	18.739,3	21.623,1

Le disponibilità liquide affluite alla Cassa, in via ordinaria, sono costituite, principalmente, dal gettito del risparmio postale, seguito da quello dei rientri di capitali, in relazione all'ammortamento dei mutui ed ai rimborsi o cessioni di titoli.

Il gettito nei conti correnti con enti vari ha subito, nell'esercizio, una notevole contrazione. Segue un prospetto dei nuovi afflussi e rientri di capitali:

	1976	1977
	(in miliardi di lire)	
<i>Afflussi nuovi capitali:</i>		
Risparmio postale	2.230,0	2.443,6
Buoni fruttiferi annuali	—	—
Depositi in numerario	10,6	15,0
Conti correnti con Enti vari	24,7	— 145,0
Conti correnti con gestioni di fondi aventi rendi- conto proprio	67,9	54,9
Capitali provenienti dai conti correnti postali	—	—
Totali	2.197,4	2.368,5
<i>Rientri:</i>		
Quote ammortamento	191,4	212,8
Titoli	42,0	50,1
Totali	233,4	262,9
Totale generale	2.430,8	2.631,4

La fonte sulla quale la Cassa depositi può fare il massimo assegnamento è di norma costituita dal risparmio postale, raccolto presso circa 13.000 Uffici postali e la consistenza in valore assoluto a fine anno e l'incremento, in percentuale, verificatosi nell'ultimo quinquennio risulta:

INCREMENTO ANNUO

(in miliardi di lire)

	1976	1977
Depositi a libretto	522,4	505,0
Buoni postali	1.707,6	1.938,6
Totali	2.230,0	2.443,6

INCREMENTO PERCENTUALE ANNUO RISPETTO AL CAPITALE VIGENTE

	1976	1977
Depositi a libretto	18,3	15,0
Buoni postali	19,0	18,0
In complesso	18,8	17,3

Nel 1977 i nuovi capitali affluiti alla Cassa dalla gestione del risparmio postale sono aumentati da 2.230 miliardi del 1976 a 2.443,6 miliardi. Tra gli altri nuovi afflussi, quelli provenienti dai « conti correnti con Enti vari », hanno segnato un decremento di 145 miliardi (contro un incremento di 24,7 miliardi nel 1976) e quelli dei depositi in numerario invece hanno segnato un incremento di 4,4 miliardi (10,6 nel 1976).

Percentualmente, l'incremento, pari al 17,3 per cento, ha registrato una limitata flessione rispetto a quello del 1976 che fu del 18,8 per cento, dovuta, si ritiene, alla maggiore redditività del risparmio ordinario che ha prodotto cospicui spostamenti dei depositi dalle Casse postali agli Istituti di credito, nonché alla disincentivazione al risparmio prodotta dall'inflazione.

Anticipazioni del Tesoro.

Accanto ai flussi di capitali anzidetti che costituiscono le ordinarie disponibilità della Cassa — durante l'esercizio 1977 sono affluite alla Cassa anticipazioni della Tesoreria (art. 245 del Regolamento 23 marzo 1919, n. 1058) per 2.779,3 miliardi destinati a fronteggiare principalmente le anticipazioni trimestrali agli enti locali previste dall'art. 6 della legge n. 62 (cfr. lettera c) della nota introduttiva).

L'anzidetta somma rappresenta il netto ricavo di una operazione di emissione da parte del Tesoro di B.O.T. per nominali 3.211,9 miliardi al tasso medio del 13,50 per cento (D.M. 26 marzo 1977).

L'importo è stato versato sul conto corrente che la sezione autonoma per il credito a breve termine intrattiene con la gestione principale della Cassa.

Investimenti.

Gli investimenti della Cassa depositi e prestiti ammontavano, al 31 dicembre 1977, a miliardi 21.422,8, costituiti da:

a) investimenti propri d'istituto	miliardi 16.544,5
b) investimenti obbligatori (conti correnti postali, fondi per l'acquisizione ed urbanizzazione di aree ed ex fondi GESCAL	» 4.580,9
c) investimenti dei fondi di riserva	» 103,7
d) scoperto del c/c con l'INADEL	» 193,7
	<hr/>
Totale	miliardi 21.422,6
	<hr/> <hr/>

In particolare gli investimenti propri d'istituto ammontano a miliardi 16.544,5, ripartiti in:

Prestiti	L. 13.854,0 miliardi
Titoli	» 919,0 »
Partecipazioni	» 35,0 »
c/c con il Tesoro	» 1.736,5 »

I prestiti, peraltro, figurano, tra le attività dello stato patrimoniale, con due poste e cioè quella di 13.854 miliardi (13.776,2 nel 1976) e quella di 1.078,9 miliardi (1.022,7 nel 1976) le quali si riferiscono ai mutui vigenti al 31 dicembre 1977 a seguito delle operazioni effettuate, rispettivamente, con fondi propri della Cassa (utilizzati soprattutto per prestiti agli enti locali) e con fondi provenienti dai conti correnti postali (utilizzati per prestiti ad Aziende statali).

I titoli ammontanti a miliardi 919 sono valutati al costo e sono saliti di miliardi 9,7 rispetto al 1976.

Le partecipazioni hanno registrato una lievitazione, avendo raggiunto l'importo di 35 miliardi e si ripartiscono come segue:

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ENTI	CAPITALE			PARTECIPAZIONE DELLA CASSA			
	Numero azioni e quote	Valore unitario	Importo	Numero quote	%	Capitale sottoscritto	Capitale versato
Consorzio Credito OO.PP.	15.300	1.000.000	15.300.000.000	9.000	58,8	9.000.000.000	9.000.000.000
Istituto Credito Imprese Pubbliche Utilità	42.000	500.000	21.000.000.000	18.172	43,3	9.086.000.000	9.086.000.000
Istituto Mobiliare Italiano	500.000	200.000	100.000.000.000	249.406	49,9	49.881.200.000	14.964.360.000
I.N.G.I.C.	—	—	650.000.000	—	50,0	325.000.000	325.000.000
Consorzio Credito Agrario di Miglioramento	48.000	500.000	24.000.000.000	3.235	6,7	1.617.500.000	1.617.500.000
						69.909.700.000	34.992.860.000

L'aumento è derivato dall'esercizio di opzione da parte della Cassa su 2025 quote di capitale per l'importo di lire 1.012,5 milioni in occasione dell'aumento di capitale del Consorzio di Credito Agrario di Miglioramento.

L'I.N.G.I.C. ha cessato la sua attività ai sensi della legge 9 ottobre 1971, n. 825 e della legge 24 luglio 1972, n. 321. che ha convertito il decreto legge 25 maggio 1972, n. 202. La sua liquidazione però è tutt'ora in corso a causa delle lungaggini nella definizione del contenzioso.

I conti correnti con il Tesoro sono diminuiti da miliardi 2.368,7 del 1976 a miliardi 1.736,5 del 1977. Da tali conti correnti sono esclusi i fondi ex Gescal.

2. Risultato economico.

Rispetto al 1976 i risultati delle due gestioni sono i seguenti: nella gestione principale gli utili netti sono saliti da 248 miliardi a 324,1 miliardi con un incremento di 76,1 miliardi e nella gestione delle Casse di risparmio postali, le perdite sono aumentate da 58 miliardi a 539 miliardi con un incremento di 481,1 miliardi.

In particolare, per la gestione principale i dati riassuntivi del conto economico, delle rendite e profitti, delle spese ed in particolare di quelle di amministrazione sono quelle di cui agli uniti prospetti:

A) CONTO ECONOMICO

	1976	1977	Differenza
Rendite e profitti per lire	1.150.094.428.021	1.579.746.100.071	+ 429.651.672.050
Spese ed oneri per lire .	902.129.342.826	1.255.616.602.012	+ 353.487.259.186
Utile netto lire . . .	247.965.085.195	324.129.498.059	+ 76.164.412.864

B) RENDITE E PROFITTI

(in milioni di lire)

	1976	1977	Differenza
Interessi sugli investim. .	1.147.921	1.576.277	428.356
Proventi del serv. depositi	1.029	1.117	88
Entrate diverse	1.144	2.352	1.208
Totali . . .	1.150.094	1.579.746	+ 429.652

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

C) SPESE

(in milioni di lire)

	1976	1977	Differenza
Interessi passivi	151.349	171.450	+ 20.101
Oneri anticipazioni Tesoro	—	212.256	+ 212.256
Spese di amministrazione .	4.413	5.725	+ 1.312
Imposta sul reddito	16.627	—	— 16.627
Varie	1	3	+ 2
Totale	172.390	389.434	+ 217.044

D) DETTAGLIO DELLE SPESE DI AMMINISTRAZIONE

(in milioni di lire)

	1976	1977	
	Somme impegnate	Somme previste	Somme impegnate
Spese per il personale . . .	3.367,3	4.515,0	4.317,7
Spese per stampati, cancelleria, ecc.	47,0	94,9	94,7
Spese per macchine calcolatrici e da scrivere, per mobili ed ordinario arredamento degli Uffici . .	54,8	92,0	57,9
Spese per manutenzione ordinaria, pulizia dei locali, riscaldamento, energia elettrica e servizi generali per il funzionamento degli Uffici	183,9	348,6	325,1
Spese per il centro elettronico	487,3	630,0	573,1
Fitto dei locali	70,0	70,0	70,0
Spese varie	15,7	26,3	18,9
Spese per rifacimento locali, rinnovo arredamenti ecc.	186,9	320,0	268,1
Totale	4.412,9	6.096,8	5.725,5

Si rileva, quindi, che gli interessi medi sugli investimenti sono stati del 6,04 per cento con un incremento dello 0,22 per cento rispetto al 1976.

Le rendite e profitti sono globalmente aumentati di 429,7 miliardi e cioè del 37,35 per cento rispetto al 1976. Le spese sono globalmente aumentate di 217 miliardi e cioè percentualmente del 125,9 per cento; tale aumento è dovuto per il 98 per cento agli oneri derivanti dalle anticipazioni del Tesoro (effettuate contro emissione di B.O.T.) a copertura delle anticipazioni della Sezione autonoma per il credito a breve termine. Peraltro, l'aumento delle spese di amministrazione è stato mediamente contenuto al 29,73 per cento ed in particolare quello del personale è salito del 28,22 per cento.

Per quanto riguarda la gestione delle Casse di risparmio postali i risultati si compendiano come appresso:

	1976	1977	Differenza
Rendite e profitti	731.499.270.208	370.178.271.972	+ 138.679.001.764
Spese ed oneri	789.387.928.897	1.351.265.708.612	+ 561.877.779.715
Utile netto	— 57.888.658.689	— 481.087.436.640	— 423.198.777.951

Le spese di amministrazione per le due gestioni degli ultimi cinque anni mostrano un soddisfacente continuo abbattimento come segue:

INCIDENZA DELLE SPESE DI AMMINISTRAZIONE DELLE DUE GESTIONI SULLA RACCOLTA

(in miliardi di lire)

ANNI	Gestione Principale			Gestione casse postali			TOTALE		
	Raccolta (1)	Spese	%	Raccolta	Spese	%	Raccolta	Spese	%
1973	2.065,4	3,5	0,17	9.193,2	41,6	0,45	11.258,6	45,1	0,40
1974	2.469,4	3,7	0,15	9.792,0	39,2	0,40	12.261,4	42,9	0,45
1975	2.514,4	4,0	0,16	1.850,7	44,8	0,38	14.365,1	48,8	0,34
1976	2.721,9	4,4	0,16	4.080,7	53,3	0,38	16.802,6	57,7	0,34
1977	2.693,8	5,7	0,20	6.524,3	52,3	0,32	19.248,1	58,0	0,30

(1) La raccolta comprende: buoni fruttiferi della Cassa, depositi in numerario, cc/cc con Enti vari, fondi dei cc/cc postali impiegati.

**INCIDENZA DELLE SPESE DI AMMINISTRAZIONE SUI CAPITALI IMPIEGATI
AL NETTO DELLE SOMME DA EROGARE**

(in miliardi di lire)

ANNI	Impieghi	SPESE DI AMMINISTRAZIONE					
		Gestione Principale		Gestione casse postali		TOTALE	
		Cifre assolute	% rispetto impieghi	Cifre assolute	% rispetto impieghi	Cifre assolute	% rispetto impieghi
1973 . . .	10.973,6	3,5	0,03	41,6	0,38	45,1	0,41
1974 . . .	12.517,0	3,7	0,03	39,2	0,31	42,9	0,34
1975 . . .	14.294,1	4,0	0,03	44,8	0,31	48,8	0,34
1976 . . .	16.343,9	4,4	0,03	53,3	0,33	57,7	0,35
1977 . . .	16.319,2	5,7	0,03	52,3	0,32	58,0	0,36

SEZIONE AUTONOMA DI CREDITO COMUNALE E PROVINCIALE.

Ad essa sono state assegnate, dalla nuova normativa per il risanamento della finanza locale, le operazioni di cui agli artt. 1, 2 e 4 della legge 17 marzo 1977, n. 62. Nell'anno 1977, la Sezione ha concesso 2980 mutui per un ammontare complessivo di miliardi 5.785,3 di cui n. 1609 in cartelle per miliardi 5.070,8 per il consolidamento delle esposizioni debitorie a breve dei comuni, delle province e delle loro aziende speciali di trasporto nei confronti dei tesorieri e di altri enti ed istituti di credito (artt. 1 e 2), e n. 1371 mutui per miliardi 714,5, per il consolidamento, mediante trasformazione in mutui decennali, delle morosità al 31 dicembre 1976 degli enti locali nei confronti della Cassa depositi e prestiti e della medesima Sezione Autonoma.

Per entrambe le operazioni di consolidamento i relativi mutui vanno ammortizzati con decorrenza dal 1° gennaio 1978. Gli interessi sulle cartelle emesse per miliardi 5.070,8 — il cui ammontare è di miliardi 507,1 — decorrono dal 1° gennaio 1977.

In relazione a quanto precede, lo stato patrimoniale al 31 dicembre 1977 espone l'importo di miliardi 9.390,2 sia all'attivo che al passivo. Su tale situazione viene esposta una perdita di esercizio ammontante a 499,2 miliardi.

La medesima è stata originata dall'anzidetto sfasamento di un anno fra gli oneri delle cartelle di consolidamento ed il rientro della prima annualità dei mutui ad esse correlati. La perdita viene ripianata parte mediante l'assorbimento dei fondi di riserva della Sezione (miliardi 140,2), parte, mediante imputazione ai profitti netti della gestione principale della Cassa ai sensi dell'art. 9 della citata legge n. 62/1977 (miliardi 359).

Le attività della Sezione sono costituite prevalentemente dal valore attuale al 31 dicembre 1977 delle rate di ammortamento dei prestiti (miliardi 9.095,4), delle rate scadute e non ancora riscosse, aumentate dei relativi interessi di ritardato pagamento (miliardi 246) e dallo scarto cartelle (miliardi 39,7).

Le passività, invece, sono costituite principalmente dalle cartelle in circolazione (miliardi 7.892,2), dai mutui rimasti da somministrare (miliardi 241,4) e dalle cartelle sorteggiate nell'esercizio, e da rimborsare con gli interessi maturati (miliardi 1.198,5).

Il conto economico espone spese ed oneri per complessivi miliardi 800,2, in essi compresa la prima rata di interessi sulle cartelle di consolidamento (miliardi 507,3) cui sopra si è accennato e che ne costituisce il 63,37 per cento del totale, e le spese di amministrazione che sono state contenute nell'importo di un miliardo.

SEZIONE AUTONOMA DI CREDITO A BREVE TERMINE.

La Sezione, ai sensi dell'art. 6 della legge n. 62 del 1977, ha concesso ai comuni ed alle province deficitari, anticipazioni per il tempestivo finanziamento dei disavanzi 1977 sulla base di quelli accertati per i disavanzi 1976.

Tali anticipazioni — i cui fondi sono stati forniti dal Tesoro per miliardi 2.779,2 sono ammontate a 3.892,8 miliardi al saggio del 15 per cento.

A detto importo sono da aggiungere le normali anticipazioni al 9 per cento, in applicazione della legge 22 dicembre 1969, n. 964, per miliardi 106,1, poste in essere anteriormente alla data di entrata in vigore della legge n. 62.

L'ammontare complessivo degli investimenti della Sezione è così passato da miliardi 109,2 del 1976 a miliardi 3.998,9 del 1977, e correlativamente gli utili di esercizio sono passati da 369,1 milioni a 7,8 miliardi destinati interamente ad incrementare il fondo di riserva della Sezione.

FONDO SPECIALE ISTITUITO AI SENSI DELL'ART. 45 DELLA LEGGE 22 OTTOBRE 1971, N. 865.

Il fondo, istituito per i finanziamenti relativi alla acquisizione ed alla urbanizzazione di aree è stato elevato, con legge 8 agosto 1977, n. 513, da 450 a 520 miliardi.

L'ammontare dei prestiti concessi dal Fondo è passato da 317 miliardi a fine 1976 a 364,3 miliardi a fine 1977.

Risultano tuttavia somministrati solo 97,4 miliardi (44,2 a fine 1976) a causa dei lunghi tempi tecnici richiesti dagli enti locali per procedere alla acquisizione delle aree.

Il conto economico si è chiuso con un utile netto di miliardi 10,4 (6,5 nel 1976) destinato per intero al Tesoro.

**GESTIONE AUTONOMA DEL FONDO SPECIALE DI CUI ALL'ART. 6 DELLA LEGGE
14 AGOSTO 1974, N. 346.**

Il fondo di 250 miliardi, destinato all'acquisto di valori mobiliari di istituti speciali per il medio termine è stato integralmente investito.

Lo stato patrimoniale evidenzia attività, rappresentate da titoli in portafoglio e disponibilità di conto corrente, per miliardi 347,5 e passività, rappresentate dal fondo di dotazione e dagli utili degli anni precedenti da reimpiegare in titoli per miliardi 308,1.

L'utile di miliardi 39,4, che è al netto delle spese di amministrazione per miliardi 0,7, sarà reinvestito come prescritto.

Le altre gestioni autonome hanno riportato risultati finanziariamente non rilevanti: si ritiene tuttavia opportuno segnalare che le anticipazioni concesse nel 1977 agli Istituti autonomi per le case popolari sul fondo di rotazione di 150 miliardi costituito ai sensi dell'art. 23 della legge n. 865 del 1971, hanno raggiunto i 6 miliardi di contro ai 24 miliardi del 1976.

Nel corso dell'esercizio sono state anzi revocate, per infruttuoso decorso del termine previsto (art. 21 della legge 2 marzo 1974, n. 247), anticipazioni concesse anteriormente a quattordici I.A.C.P., per complessivi 1,3 miliardi, che saranno recuperati, con gli interessi di ritardato versamento, perchè vengano reinvestiti nei modi prescritti.

I rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse per l'anno 1977, sono stati parificati dalla Corte dei conti a Sezioni riunite nella seduta del 25 luglio 1978 con una dichiarazione di regolarità sia sullo svolgimento delle gestioni, sia sulla rappresentazione contabile.

Le osservazioni fanno soltanto testualmente rilevare che « mentre i capitali provenienti dal risparmio postale sono aumentati da 14.080,7 miliardi del 1976 a 16.524,3 miliardi del 1977, quelli provenienti dai « conti correnti con enti vari » hanno registrato una diminuzione passando dai 713,7 miliardi del 1976 a 563,7 miliardi, dei quali 334,3 (392,4 nel 1976) costituiscono il saldo attivo — conseguente ad un consistente movimento sia in entrata (625,2 miliardi) che in uscita (683,3 miliardi) — dei conti correnti relativi ai fondi previsti dall'art. 5 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, dall'art. 6 della legge 25 maggio 1975, n. 166 e dall'art. 2 della legge 6 marzo 1976, n. 52, tutti destinati ad interventi nel settore dell'edilizia residenziale pubblica. Per il primo di tali fondi (ex articolo 5 legge n. 865 del 1971) è da segnalare che alcuni Istituti autonomi per le case popolari vi hanno versato — nel 1977 e nei primi mesi del 1978 — gli interessi maturati presso i loro tesoriери (per poco più di un miliardo) su somme a suo tempo accreditate dalla Cassa per interventi vari. Questo comportamento non esime, peraltro, dal considerare come, in tali casi e presumibilmente in altri, le somme erogate dalla Cassa — dopo la verifica da parte del Comitato per l'edilizia residenziale (CER) delle effettive occorrenze finanziarie anche in rapporto ai tempi tecnici delle opere — non siano state utilizzate dagli Istituti tempestivamente e siano rimaste, quindi, giacenti presso i tesoriери. Alla base del fenomeno sono presumibilmente disfunzioni e lentezze procedurali sulle quali va richiamata l'attenzione degli organi competenti e di quelli, in particolare, del Ministero dei Lavori Pubblici nel cui ambito opera il CER.

Circa il conto corrente « Assistenza » dell'INADEL — che, come già riferito nella precedente relazione, ha formato oggetto, nel 1977, di esame della Sezione del controllo conclusosi con la pronuncia di illegittimità di operazioni aventi l'effetto di aumentare il già consistente scoperto — è da rilevare che la complessiva esposizione debitoria, pari alla fine del 1976, a 192,5 miliardi (183,9 nel 1975 e 154,9 nel 1974) ha raggiunto i 193,7 miliardi, con un aumento, quindi, di 1,2 miliardi, dovuto esclusivamente alla capitalizzazione degli interessi maturati per l'indebitamento pregresso. La persistenza, comunque, del forte passivo del conto ripropone quanto già considerato in passato circa la necessità di apprestare strumenti idonei per eliminarlo. L'Amministrazione, sollecitata al riguardo, ha ipotizzato una soluzione del problema collegata sia alla realizzazione dei crediti vantati dall'INADEL nei confronti degli enti locali — agevolata dalla completa attuazione delle norme degli articoli 5 e 9 *ter* della legge n. 62 del 1977 — sia all'adozione di specifiche misure in sede di riforma degli enti previdenziali ».

I rilievi in questione non incidono in maniera essenziale su tutta l'attività della Cassa e ciò è dimostrato dalla Corte stessa che comunque dichiara legittimo il rendiconto in questione.

La Cassa peraltro si è prontamente conformata a richiedere a quegli Istituti autonomi per le case popolari cui sono state revocate per decorso del termine, le anticipazioni suddette, sul fondo di rotazione ex art. 23 della legge n. 865/1971, il rimborso delle anticipazioni medesime ed i relativi interessi.

In conclusione, dall'esame dei singoli rendiconti della Cassa e delle gestioni annesse, nonchè dei risultati globali dell'esercizio 1977, si desume che la Cassa depositi e prestiti, pur con le attuali carenti strutture istituzionali rapportate alla molteplicità ed importanza dei compiti attribuitigli dalla legge, ha tuttavia adempiuto lodevolmente a detti compiti.

In vista anche dei nuovi compiti connessi alla attuazione delle misure di risanamento della finanza locale ed alla istituzione della Sezione per la edilizia (creata con legge 5 marzo 1978, n. 457) nella quale saranno accentrati tutti i fondi stanziati dallo Stato per il settore, con possibilità della Sezione stessa di compiere anche operazioni di raccolta sul mercato finanziario, si esprime l'auspicio che venga dato corso alla ristrutturazione della Cassa depositi e prestiti in conformità al voto unanime espresso dalla Camera dei Deputati con ordine del giorno del 24 febbraio 1977.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO SECONDO

ISTITUTI DI PREVIDENZA

Il conto consuntivo degli Istituti di Previdenza riguarda la gestione delle seguenti Casse Pensioni:

- 1) Cassa per le Pensioni ai Dipendenti degli Enti locali;
- 2) Cassa per le Pensioni ai Sanitari;
- 3) Cassa per le Pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate;
- 4) Cassa per le Pensioni agli Ufficiali Giudiziari ed aiutanti ufficiali giudiziari.

Tale rendiconto è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione degli Istituti di Previdenza nella seduta del 29 giugno 1977. E poi intervenuto il giudizio di parifica della Corte dei conti a Sezioni riunite in sede giurisdizionale, nella seduta del 25 luglio 1977.

Esso consta di una premessa generale illustrativa e di due parti riguardanti rispettivamente l'attività amministrativa e la situazione patrimoniale ed economica. Mancano anche quest'anno i bilanci tecnici delle Casse amministrate in quanto dagli Enti amministrati sono pervenuti alla Direzione generale mediamente solo il 60 per cento circa dei dati da tempo richiesti e sollecitati, talchè ogni bilancio tecnico formato in carenza di dati non potrebbe che essere scarsamente attendibile.

La parte generale evidenzia il dilatarsi delle dimensioni delle Casse amministrate accresciute nel numero degli iscritti ed in quello dei pensionati, nell'importo delle pensioni medie, dei contributi, dei mutui (compresi quelli per le sovvenzioni agli iscritti), del patrimonio immobiliare e globalmente del patrimonio netto. Risultano aumentate altresì in misura preoccupante le morosità degli Enti per il mancato versamento dei contributi nonchè, specialmente ai fini del difficoltoso recupero, quelle dell'inquinato.

A fronte della espansione dei compiti dell'Amministrazione il personale dipendente è invece diminuito per effetto dei collocamenti a riposo sempre più numerosi a causa dell'esodo del personale ex combattente.

In particolare l'organico del personale si è ridotto da 1.200 unità del 1974 a 910 nel 1977 delle quali 130 comandate presso altri uffici e per contro gli iscritti sono aumentati da 700.000 a 1.120.000, i pensionati da 228.974 a 282.000 le cessioni di stipendio da 14.602 a 36.761.

Nonostante la situazione testé descritta, notevole risulta il lavoro svolto nel corso dell'esercizio. Va fatto cenno anzitutto ai servizi attualmente meccanizzati, che consistono in:

a) accertamento dei contributi e dei conseguenti elenchi nominativi;

b) elaborazione automatica dell'85 per cento delle partite per tutti gli atti successivi all'accertamento della posizione previdenziale e della pensione spettante;

c) emissione degli elaborati relativi alla concessione delle sovvenzioni agli iscritti;

d) accertamento e riscossione delle quote di pensione a carico degli Enti;

e) riscossione dei canoni d'affitto degli immobili ed accertamento delle morosità;

f) individuazione automatica del terminale degli elementi identificativi della posizione previdenziale degli iscritti.

Meritano di essere segnalati, poi, alcuni dati numerici che sono espressivi delle dimensioni dell'attività svolta, e cioè:

— esame e parere motivato di 42 proposte di legge di iniziativa parlamentare;

— istruzione di 421 ricorsi, dei quali 134 accolti in via amministrativa e 8 ricorsi al Capo dello Stato;

— stipulazione di 13 contratti di acquisto immobili, 2534 nuovi contratti di locazioni, 9721 contratti rinnovati fiscalmente;

— emissione di 105.207 ruoli di contributi;

— adozione di 5.407 provvedimenti di rateazione di contributi;

— determinazioni di concessione di 899 mutui;

— deliberazioni di pagamento mutui n. 4.693;

— domande di sovvenzioni sugli stipendi n. 38.979;

— liquidazione di 23.326 pensioni, riliquidazioni 2.372, decreti emessi 28.327; ruoli 20.378; acconti concessi 19.840. Negli assegni di riposo sono comprese 596 pensioni di privilegio delle quali 344 dirette e 252 indirette di reversibilità, 22 pensioni dirette di privilegio di prima categoria tra le quali 5 di superinvalidità;

— concessione di 5.853 riscatti, più 5.000 riscatti definiti in sede di pensione;

— costituzione di 2.330 posizioni assicurative presso l'INPS.

Al fine di seguire un punto di riferimento specialmente nel settore pensionistico, conviene tener presente che, nel 1974, quando il personale raggiungeva le 1.200 unità e non le 910 attuali, le pensioni liquidate furono 16.502, e che nel 1977 esse invece ascendono a 23.326.

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il rendiconto evidenzia i seguenti dati (espressi in milioni di lire):

ENTRATE	1976	1977
Previdenziali	L. 1.176.130	L. 1.323.369
Rendite patrimoniali	» 138.398	» 156.392
Varie	» 23.584	» 38.001
Totali	L. 1.338.112	L. 1.519.762
SPESE		
Oneri previdenziali	L. 825.760	L. 987.648
Oneri patrimoniali	» 11.709	» 14.073
Ammortamenti ed accantonamenti	» 5.119	» 6.037
Spese generali d'amministrazione	» 9.760	» 11.880
Totali	L. 852.348	L. 1.019.638
RIASSUNTO		
Entrate	L. 1.338.112	L. 1.519.762
Spese	» 852.348	» 1.019.638
Eccedenza attiva o incremento patrimoniale	L. 485.764	L. 500.124
Patrimonio netto	L. 3.333.135	L. 3.833.259

Va poi in particolar modo rilevato che sui carichi dell'anno 1977 in conto residui e competenze, rispettivamente, di lire 1.416.133 milioni e lire 1.276.807 milioni sono stati riscossi soltanto lire 363.812 milioni e lire 464.256 milioni; resta, quindi, lo scoperto di lire 1.864.872 milioni che si riduce a lire 1.518 miliardi per la decurtazione dell'importo delle rate non ancora scadute di contributi rateizzati. I due terzi dei crediti sono verso Istituti Ospedalieri.

L'Amministrazione pone in risalto che nel 1978 la situazione dovrebbe migliorare in virtù del D.L. n. 946 del 29 dicembre 1977 (provvedimenti sulla finanza locale) che obbliga i tesoriери dei Comuni e delle Province a versare, dal 1978, (all'atto della riscossione da parte delle Intendenze di Finanza delle bimestralità d'integrazione dei bilanci) un sesto dell'ammontare dei contributi previdenziali iscritti nei ruoli principali dell'anno precedente. Purtroppo erano rimasti ancora congelati i crediti anteriori al 1978 per una erronea interpretazione dell'art. 9 dello stesso provvedimento legislativo il quale vieta le compensazioni amministrative per eventuali debiti dei Comuni e delle Province nei confronti dello Stato. Atteso però che le Casse pensioni hanno personalità giuridica propria, la Dire-

zione Generale degli Istituti di Previdenza ha ora ottenuto che venisse emanata la circolare del 9 ottobre 1978 della Direzione Generale del Tesoro, con la quale viene precisato che la compensazione amministrativa opera anche per il recupero dei crediti pregressi.

Il credito di maggiore consistenza, e cioè quello verso gli Istituti ospedalieri, dovrebbe essere recuperato in due modi: *a)* mediante introito di certificati del Tesoro per la parte maturata a tutto il 1974; *b)* mediante pagamenti da parte delle Regioni dal 1975. Senonché i certificati di credito avuti dal Tesoro nel 1977 ammontano a 45,48 miliardi, attribuiti soltanto per 35,8 miliardi al conto crediti e per 9,8 miliardi a quello degli interessi attivi per ritardato pagamento, mentre le Regioni, dovendo attingere dai fondi assegnati per l'assistenza ospedaliera, sono tuttora in ritardo.

Appare pertanto necessario che la Direzione Generale ottenga la tempestiva consegna del maggior importo possibile dei certificati del Tesoro per regolarizzare le pendenze contributive a tutto il 1974. Per quel che riflette i debiti contributivi agli anni 1975 e successivi è necessario che gli organi regionali e gli Enti ospedalieri siano in grado di far fronte all'esigenza di corrispondere, in occasione dell'erogazione dei fondi dell'assistenza ospedaliera, in tutto o per lo meno in parte i contributi previdenziali dovuti.

Le entrate previdenziali (L. 1.323.369 milioni) rappresentano l'87,08 per cento del gettito complessivo di tutte le entrate; le rendite patrimoniali (L. 158.392 milioni) costituiscono il 10,42 per cento e le varie (lire 38.001 milioni) il 2,50 per cento. L'aumento, rispetto al 1976, è rispettivamente del 12,50 per cento; 14,45 per cento; 61,14 per cento.

Le entrate patrimoniali sono costituite da fitti (L. 19.656 milioni); interessi attivi su titoli, prestiti partecipazione (L. 138.736 milioni): in totale lire 158.392 milioni a fronte dei 138.398 milioni del 1976.

L'incremento del 14 per cento circa, che rappresenta un dato senz'altro apprezzabile, sarebbe stato anche maggiore se la riscossione dei contributi fosse stata tempestiva e tale da permettere i conseguenti investimenti.

Le entrate varie ammontano a lire 38.001 milioni, di contro ai 23.583 milioni nel 1976 (61 per cento circa) in dipendenza del sensibile maggior gettito degli interessi di mora.

Per quanto concerne le spese, prevalente è quella previdenziale (pensioni, quote di pensione ripartite, indennità *una tantum*) ammontante a lire 987.648 milioni: pari al 96,86 per cento di tutte le spese ed è superiore di 162.038 milioni a quella del 1977 (19,60%). La maggiore spesa del 1976 rispetto al 1975 fu di 311.182 milioni perchè nell'esercizio era stato sostenuto l'onere dell'aumento delle pensioni disposto con le leggi 364/1975 e 177/1976.

La maggiore spesa del 1977 si caratterizza quale conseguenza sia dell'aumento disposto dalla legge 29 aprile 1976 (che, per l'anno 1977, è pari al 5,1 per cento sia di quello dell'indennità integrativa speciale, e si connota quale effetto dell'incremento del numero dei pensionati, influenzato dai collocamenti a riposo agevolati degli ex combattenti.

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La spesa previdenziale è ripartita nelle varie « Casse » nel seguente modo:

	(in milioni di lire)
Cassa Pensioni dipendenti enti locali	L. 905.771
Cassa Pensioni sanitari	» 65.800
Cassa insegnanti di asilo e scuole elementari parificate	» 13.090
Cassa ufficiali ed aiutanti ufficiali giudiziari	» 2.987
	<hr/>
	L. 987.648

Il patrimonio alla data del 31 dicembre 1977 può raffigurarsi nel seguente prospetto:

Elementi patrimoniali	Anno 1976	Variazioni + o -	Anno 1977	Percentuale
a) Cassa, conti correnti oro	735.029	+ 171.143	906.172	23,28
b) Titoli di Stato, obbligazioni, partecipazioni, ecc.	601.696	+ 4.734	606.430	0,79
c) Immobili	395.735	+ 68.715	464.450	17,36
d) Immobili ceduti a pagamento dilazionato - valore capitale	59	- 5	54	- 8,47
e) Prestiti Enti locali ecc., annualità, semestralità scontate	934.095	+ 135.029	1.069.124	14,46
f) Sovvenzioni agli iscritti	172.862	+ 69.721	242.583	40,33
g) Crediti vari	1.697.451	+ 545.153	2.242.604	32,12
Totale attività	4.536.927	994.490	5.531.417	21,92
h) Debiti, accantonamenti ecc.	—	—	—	—
Totale passività	1.203.792	494.366	1.698.158	41,07
Patrimonio netto al 31 dicembre 1977	3.333.135	500.124	3.833.259	15,00

<i>Il patrimonio è così suddiviso:</i>	(in miliardi di lire)	
	1976	1977
Cassa dipendenti Enti locali	L. 2.830,7	3.241,8
Cassa Sanitari	» 428,7	503,7
Cassa Insegnanti	» 72,2	86,0
Cassa ufficiali ed aiutanti ufficiali giudiziari	» 1,5	1,7
Totale	<hr/> L. 3.333,1	<hr/> 3.833,2

LEGISLATURA VII - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Va precisato che il rendimento effettivo degli investimenti è rappresentato dai seguenti dati:

	1976	1977
Immobili	2,487	2,655
Titoli di Stato	5,839	7,683
Altri titoli	8,198	8,263
Partecipazioni, ecc.	5,—	7,—
Mutui, sconti	7,510	7,948
Sovvenzioni agli iscritti	6,—	6,—
Conto corrente fruttifero	3,531	3,531

I saggi effettivi medi d'investimento degli ultimi sei anni sono:

	Saggio d'investimento	Capitale medio investito
1972	5,702%	L. 1.369.895
1973	5,802%	» 1.443.568
1974	6,035%	» 1.617.188
1975	6,570%	» 1.705.150
1976	6,629%	» 1.925.140
1977	6,749%	» 2.174.250

Un specifico accenno deve essere fatto ai titoli dello Stato, obbligazioni, partecipazioni. Alla fine d'esercizio i titoli a reddito fisso ammontano a lire 605.785.275.100, precisamente 4 miliardi e 733 milioni soltanto in più del 1976. L'aumento deriva dall'entrata di 45 miliardi e mezzo di titoli di credito del Tesoro a scomputo parziale di debito degli Ospedali, e da cartelle varie compensata dai rimborsi per lire 40 miliardi e 749 milioni.

I più importanti titoli di natura obbligazionaria in portafoglio sono:

	milioni
Stato	L. 66.051
Credito Comunale e Provinciale	» 152.424
Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità	» 104.566
I.M.I.	» 77.198
Istituto Italiano di Credito Fondiario	» 47.789
Banca nazionale del Lavoro	» 76.040
Credito Fondiario S.p.A.	» 33.985
Cassa Risparmio di Roma	» 31.436
Istituto Credito Fondiario della Toscana	» 28.357
Istituto Credito Fondiario delle Venezie	» 21.084
Istituto Credito Fondiario Umbro-Marchigiano	» 70.477
Istituto Credito Fondiario Trentino-Alto Adige	» 152.986
Ente Nazionale Idrocarburi	» 91.950

Un peculiare punto di riflessione riguarda il settore immobiliare. Nel 1977 gli Istituti hanno acquistato 12 immobili per l'importo di lire 67 miliardi 500.849.520 (due dei quali a Roma, per l'ammontare di 18 miliardi circa) cosicchè la consistenza al 31 dicembre 1977, tenuto anche conto degli incrementi dipendenti da migliorie (L. 1.215.010.700), aumenta da lire 395.734.738.745 a lire 464.450.598.565 ed è così ripartita:

Cassa dipendenti Enti locali	L. 432.529.720.124
Cassa sanitari	» 25.241.447.571
Cassa insegnanti.	» 6.679.430.870
<hr/>	
Totale	L. 464.450.598.565
<hr/>	

pari al 12 per cento circa del patrimonio globale degli Istituti.

I fabbricati sono dislocati in 50 città ed i complessi maggiori sono in: Roma (40%), Milano (13%), Firenze (8%), Torino (5%), Messina (3,50%), Venezia (2,60%), Napoli (2,25%), Bologna (2,10%), Latina (2,06%).

La gestione tecnica è svolta dagli Uffici tecnici erariali; quella amministrativa — eccetto Roma — per 57 complessi dalle Intendenze di Finanza e per altri 82 dalle Direzioni Provinciali del Tesoro.

Alla fine del 1977 risultavano in corso d'istruttoria n. 186 offerte delle quali:

	miliardi
109 in attesa d'esame - importo	L. 675
18 in istruttoria preliminare	» 129
59 in istruttoria d'acquisto	» 360

È da ricordare che sulla materia degli investimenti immobiliari la Magistratura ordinaria ha intrapreso autonome iniziative giudiziarie e la Commissione Parlamentare si è particolarmente soffermata nominando nel suo seno una sottocommissione, i cui lavori sono in corso, per una verifica approfondita sui metodi e sul merito delle attività connesse con gli investimenti particolarmente riferita al settore delle aree e degli immobili acquistati dai privati.

I mutui, con le annualità e semestralità scontate, costituiscono il maggior investimento mobiliare degli Istituti (ed anche il più esposto alla svalutazione): lire 1.067.782 milioni e mezzo circa.

I mutui sono erogati a favore di:	milioni
Comuni - Province	L. 735.657
Cooperative edilizie	» 74.428
Mutui edilizi individuali	» 4.610
Istituti per costruzioni edilizie	» 73.330
Aziende elettriche	» 33.667
Enti vari	» 126.031
Il valore capitale delle annualità e semestralità scontate è di	» 20.058

Nel 1977 furono concessi n. 1.307 mutui per l'importo complessivo di lire 254.987 milioni, scontate annualità per 8.177 milioni circa; perfezionate determinazioni formali per 187.675 milioni; effettuate somministrazioni per lire 156.355 milioni.

Le erogazioni risultano così distribuite geograficamente: nord, lire 142.853 milioni; centro, lire 68.247 milioni; sud, lire 43.885 milioni e per i seguenti scopi:

	milioni
Edilizia economica e popolare	L. 27.461
Edilizia scolastica	» 60.838
Opere stradali	» 30.557
Acquedotti, impianti elettrici e del gas	» 22.974
Opere igieniche	» 42.930
Opere ospedaliere ed assistenziali	» 14.539
Casermes, uffici giudiziari e finanziari	» 8.244
Opere pubbliche varie	» 41.797
Contributi e passività arretrate	» 5.634

Appare evidente che il divario Nord-Sud è ancora accentuato e dipende dalla maggiore capacità di ricorso al credito degli Enti del Nord. A tal riguardo opportunamente è stato costituito un Comitato per i mutui che tra gli altri compiti ha anche quello di rendere possibile una equilibrata distribuzione geografica dei fondi.

I mutui alle Cooperative assommano a lire 9.691 milioni.

Sulla materia del rendiconto del 1977 le Sezioni riunite della Corte dei conti con decisione del 25 luglio 1977 hanno dichiarato la regolarità dei rendiconti stessi. La decisione enuncia perspicaci considerazioni con le quali in primo luogo viene preso atto che nel sistema previdenziale nazionale gli Istituti di Previdenza gestiti direttamente dallo Stato attraverso la Direzione Generale del Ministero del Tesoro — hanno un peso quantitativo secondo soltanto all'Inps ed allo Stato.

In secondo luogo viene messo in risalto che l'equilibrio tecnico finanziario tra contribuzioni e prestazioni appare in prospettiva negativamente influenzato da taluni comportamenti anomali da parte degli enti e organismi obbligati resi possibili dalla legislazione di settore che non risulta adeguata alla evoluzione subita negli ultimi tempi dal sistema di pensionamento degli iscritti. Detto sistema basato, in origine, (Regio decreto legislativo 3 marzo 1938, n. 680) su principi strettamente assicurativi — sistema a capitalizzazione — in cui la prestazione, ragguagliata ai contributi individuali versati, assicurava un equilibrio tecnico-finanziario, attraverso l'automatica e costante correlazione tra flusso contributivo e quantificazione delle competenze pensionistiche, fu sostituito con quello del c.d. premio medio generale anche per ovviare all'inconveniente dei contributi straordinari che il primo sistema imponeva agli interessati nei periodi di forte svalutazione monetaria. L'ultimo sistema basato su di un « equilibrio » puramente teorico tra prestazioni e con-

tribuzioni, e cioè sul presumibile gettito complessivo dei contributi (scritti attuali e futuri) e sul valore medio delle future prestazioni, ha reso possibile la liquidazione del trattamento di quiescenza, non con riferimento alle contribuzioni effettivamente versate, ma sulla base dell'ultima retribuzione di attività con l'applicazione del coefficiente uno per quarant'anni di servizio utile (legge n. 965 del 26 luglio 1965). Affidata, così, la realizzazione dell'equilibrio « teorico » al rigoroso accertamento ed alla tempestiva riscossione dei contributi nonché alla corretta liquidazione delle pensioni, appare evidente l'importanza che assume, nel quadro delle entrate, il capitolo delle contribuzioni e la incidenza negativa che ogni iniziativa, assunta al di fuori della logica di raccordo tra contribuzioni e prestazioni, è destinata ad avere sull'equilibrio della gestione.

Ed in pratica (soggiunge la Corte) siffatta esigenza di raccordo tra i ricordati elementi è stata disattesa allorquando, in relazione alle carenze della vigente normativa, taluni Enti hanno assunto comportamenti anomali tendenti in definitiva a sottrarsi agli oneri aggiuntivi dei contributi derivanti dall'aumento delle retribuzioni.

La stessa Corte dei conti, dopo aver rilevato che permane la grave esposizione debitoria degli Enti per i contributi non versati, sottolinea che si è ulteriormente aggravato il fenomeno della morosità nel pagamento dei canoni di locazione e rimborso delle spese per servizi e riscaldamento.

Infatti al 31 dicembre 1977, i crediti ammontavano a miliardi 12,5 (9,1 nel 1976) dei quali 6,3 derivanti dalla gestione di competenza. Di essi miliardi 5,5 si riferiscono a quote relative a rimborsi — ritenuti dovuti — per spese di servizi e di riscaldamento.

Per quanto riguarda le spese, su di un incremento totale di 167,3 miliardi rispetto al 1976, 161,9 concernono gli oneri pensionistici che sono così saliti nel 1977 a miliardi 987,6 con un aumento di 19,6 per cento rispetto al dato dell'anno precedente.

Non va però trascurato — sempre ad avviso della Corte — il valore relativo che assume tale dato in ragione del sensibile arretrato (che si registra nella definizione dei trattamenti pensionistici), le cui cause dovranno formare oggetto di attenta considerazione nel preannunciato disegno complessivo di riforma del settore soprattutto in termini di potenziamento delle strutture operative, cui si imputano gran parte delle attuali difficoltà.

CONSIDERAZIONI FINALI

Dalla complessiva disamina della materia la Commissione ravvisa l'opportunità di esprimere globali notazioni di sintesi ricordando che l'anno 1977 si caratterizza — almeno nelle sue linee di tendenza — come un punto di svolta rispetto agli esercizi precedenti, tanto più che in correlazione con l'accentuarsi di pressanti esigenze organizzative e gestionali viene in rilievo — più nettamente che per il passato — la necessità di avviare a soluzione i problemi. In concessione con l'individuazione dei problemi stessi affiorano, con riguardo all'esercizio 1977 — in maniera

più decisa rispetto agli anni precedenti — spunti e prospettive miranti a configurare un impegno programmatico nonchè a tracciare nuove linee di indirizzo.

La Commissione ritiene di poter indicare i seguenti punti di riflessione circa la problematica degli Istituti di Previdenza e circa i profili di soluzione:

a) gli Istituti di Previdenza, per la loro attività sia previdenziale (pensioni) che patrimoniale (mutui, sovvenzioni, impiego di fondi in immobili) costituiscono una entità affidata, per lo svolgimento di rilevanti funzioni sociali, economiche, finanziarie ad una struttura burocratica e centralizzata, il che comporta carenze, remore, ritardi non riferibili se non marginalmente a cause soggettive dell'Amministrazione, ma alla oggettiva formula amministrativa.

Mentre il sistema finanziario di gestione a suo tempo adottato per le Casse pensioni si dimostra tuttora valido, la struttura amministrativa si rivela non più idonea rispetto alle sopravvenute esigenze.

Sarebbe quindi da realizzare un adeguamento delle strutture sia per quanto riguarda il personale addetto sia per le unità operative.

È da tener presente, in particolare, che gli Istituti di Previdenza mancano di personale specializzato (come ad esempio attuari, statistici, tecnici dell'elaborazione automatica dei dati) e di una propria struttura organica di personale, pur avendo i mezzi necessari allo scopo.

Tale carenza appare ancora più rimarchevole, quando si ponga mente al settore della previdenza e si consideri che il numero degli iscritti alle quattro Casse pensioni è passato dagli 850.000 iscritti al 1° gennaio 1973 a 1.138.000 al 1° gennaio 1978, che il numero degli enti censiti è aumentato da 21.000 nel 1973 a 22.000 nel 1978; che il numero delle pensioni vigenti è salito da 208.500 ad oltre 300.000; che l'ammontare dei contributi accertati che era nel 1973 di 418 miliardi è salito nel 1978 a circa 1.370 miliardi.

Deve, inoltre, l'Amministrazione vigilare sulla riscossione delle rate dei contributi compresi nei ruoli degli anni precedenti, per i quali gli Enti hanno fatto ricorso al beneficio della ratizzazione; e si deve pure provvedere alla sistemazione delle numerose e notevoli morosità degli Enti locali.

La suddetta espansione nel campo previdenziale ha conseguentemente richiesto — e richiederà ancora di più nell'avvenire — maggiori adempimenti da parte di tutti i servizi interessati (accertamenti e riscatti, riscossioni, sistemazioni previdenziali e contributive, liquidazioni di trattamenti di quiescenza).

b) Un particolare cenno va fatto per i profili contributivi.

E invero è ingente il credito degli Istituti verso gli enti iscritti, principalmente per contributi (esso ammontava al 31 dicembre 1977 a 1.790 miliardi). In proposito l'art. 13 della legge 24 febbraio 1978, concernente provvedimenti urgenti per la finanza locale, ha facilitato la riscossione dei contributi dovuti dai Comuni e province per l'esercizio 1978, cosicchè è migliorata la situazione di cassa.

Con criteri analoghi, l'art. 6 del D.L. 10 novembre 1978, n. 702, ora in corso di esame da parte del Parlamento, in materia di finanza locale,

prevede che i contributi ordinari dovuti alle Casse pensioni afferenti i ruoli generali dell'anno 1979, debbano essere estinti mediante versamenti trimestrali, da effettuarsi entro il giorno 20 dei mesi di marzo, giugno, settembre e dicembre 1979. All'uopo dovrà essere versata, per ciascuna delle trimestralità precedenti all'emissione del ruolo, una somma pari ad un quarto dell'ammontare dei contributi previdenziali dovuti per l'anno 1978 e, dopo venuto a scadere il ruolo 1979, la residua somma insoluta per l'estinzione del ruolo medesimo, viene ripartita in parti uguali per le rimanenti trimestralità.

Contestualmente l'art. 6 consente agli Enti datori di lavoro di trasmettere, insieme alla domanda di pensione, foglio di liquidazione di acconto agli Istituti di previdenza ed alle Direzioni provinciali del Tesoro. Queste ultime provvederanno ad accendere una partita provvisoria di pensione imputandone la spesa a ruolo di pensione che sarà emesso dalla Direzione Generale. In conseguenza l'art. 6 fa divieto agli enti locali di concedere acconti di pensione.

Per quanto riflette gli Enti ospedalieri, si ricorda che la legge 4 agosto 1978, n. 461, nel fissare il fabbisogno finanziario del F.N.A.O. in lire 4.515 miliardi per il 1977 ed in L. 5.135 miliardi per il 1978, autorizza a integrazione dei contributi e delle altre entrate degli enti ospedalieri per i detti esercizi, la concessione, a totale copertura dell'importo suddetto, di un contributo di lire 2.683 miliardi a carico dello Stato.

Con tempestività, la Direzione generale degli Istituti di Previdenza ha invitato le Direzioni provinciali del Tesoro a vigilare, interessando ove occorra anche i competenti organi regionali, affinché gli enti ospedalieri, nel riscuotere tali somministrazioni estinguano i crediti degli Istituti di previdenza relativi agli esercizi 1977 e 1978.

Tuttava, è auspicabile per il futuro (a giudizio della Commissione) che, in sede di provvedimenti per il finanziamento del Fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera, sia garantito il pagamento dei contributi a favore degli Istituti di Previdenza, come avviene per i contributi dovuti dagli Enti locali.

In proposito nel disegno di legge, Atto Camera n. 2433, (disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato) si prevede che l'apporto dello Stato di cui al punto 6 dell'art. 14 del decreto legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito con modificazioni nella legge 17 agosto 1974, n. 386, a favore del fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera, possa essere elevato per l'anno 1979 fino al limite di 1500 miliardi di lire.

c) L'attività della Direzione Generale connessa agli investimenti dei fondi disponibili deve essere programmata in modo articolato e finalizza a scopi più aderenti alle necessità socio-economiche attuali, pur con le modalità necessarie sia per mantenere un adeguato rendimento, sia per consolidare il valore patrimoniale. Il Consiglio di Amministrazione degli Istituti potrebbe, in sede di pianificazione degli investimenti nelle forme e nei limiti consentiti dalla legge, tener conto della possibilità di utilizzare le somme eventualmente disponibili nell'acquisto di immobili o nel finanziamento di opere in relazione alle esigenze locali, anche sulla base di eventuali disposizioni legislative in materia o sulla base di indirizzi programmabili (da fissare nelle sedi competenti).

È da tener presente che la Direzione Generale, nei limiti consentiti dalle dimensioni e dalle possibilità economiche degli Istituti di Previdenza, opera nella realtà economico-sociale del Paese attraverso varie forme di investimento tra cui: acquisto immobili da concedere in locazione; mutui ad enti per il finanziamento di opere pubbliche, edilizia economica e popolare, opere ospedaliere ed assistenziali; sovvenzioni contro cessione del quinto dello stipendio a favore degli iscritti alle Casse, acquisto di titoli per il finanziamento di opere pubbliche.

Con specifico riguardo agli investimenti immobiliari la Commissione sottolinea l'esigenza che il settore si ispiri a una linea di indirizzo e di programma, sia per quel che riflette i criteri di esame e di selezione delle offerte di acquisto di immobili, sia per ciò che riflette le localizzazioni territoriali degli stabili, in guisa da evitare ogni carattere di episodicità degli acquisti e da assicurare che la scelta dei contraenti, da parte dell'Amministrazione, avvenga in stretta connessione con un ottimale vantaggio economico o funzionale degli acquisti stessi. Talchè il settore si raccorda alle direttive e alle finalità, di ordine generale, che devono presiedere agli investimenti immobiliari da parte della « mano pubblica » (salvaguardando, pur sempre, gli interessi delle Casse amministrate e degli iscritti). In analogia, quindi, a quanto ha disposto il Parlamento in merito agli investimenti della Cassa Depositi e Prestiti anche per gli Istituti di Previdenza dovrebbero essere approvati preliminarmente i piani di investimento.

d) La Commissione ritiene, poi (analogamente a quanto già rilevato nei confronti della Cassa Depositi e Prestiti), che dovrebbe essere approfondita, in vista di una migliore funzionalità dei loro compiti, la posizione dei rappresentanti degli Istituti di Previdenza in seno ai consigli di amministrazione degli organismi bancari al cui capitale gli Istituti stessi partecipano, attraverso opportune linee di indirizzo e di direttive da parte degli organi competenti.

e) Fino al 1973 la Direzione Generale si articolava nel modo seguente: 4 uffici speciali; 11 ispettorati generali; 28 divisioni.

Il personale assegnato era di 1082 unità, di cui 103 distaccati presso la Corte dei conti, la Ragioneria Centrale o presso altri Uffici.

Attualmente vi sono solo 16 divisioni, mentre non sussiste alcun ufficio speciale ed alcun ispettorato generale.

Il personale assegnato alla Direzione Generale alla data del 1° dicembre 1978 risulta di complessive 886 unità delle quali 129 distaccate presso altri uffici. In concreto il personale che presta servizio presso gli Uffici della Direzione Generale medesima è di 755 unità, per effetto dei collocamenti a riposo per la legge 336/70 dal 1° gennaio 1979 la dotazione organica si ridurrà a 732 unità (— 23 unità).

Da ciò emerge che la percentuale di riduzione di personale supera il 30% in relazione all'aumentato numero di iscritti ed al maggior lavoro degli altri servizi.

Per assicurare, quindi, nel settore della previdenza lo stesso rapporto servizio-personale del 1973 la Direzione Generale fa presente che sarebbe necessaria l'immissione di un contingente di almeno 350 persone (e tale

contingente potrebbe elevarsi a 500 unità se, considerando anche l'aumento dei servizi patrimoniali, si volesse ripristinare presso la Direzione Generale degli Istituti di Previdenza lo stesso rapporto tra servizi e personale esistente nel 1973). A tal proposito l'Amministrazione pone in rilievo che tutto il personale della Direzione Generale era autorizzato ad effettuare prestazioni di lavoro straordinario, anche con il sistema del cottimo, per un totale di 80 ore mensili (960 ore annue) (mentre con il D.P.R. 22 luglio 1977, n. 422 il limite normale di straordinario è stato fissato in 140 ore annue). Ed essa soggiunge che i particolari limiti, previsti dall'art. 2 del citato D.P.R. 422, possono essere autorizzati di anno in anno ma non rappresentano un elemento di certezza sul quale l'Amministrazione può fare sicuro affidamento (nel 1978 sono state autorizzate 35 ore per sei mesi per il 90 per cento del personale e con provvedimento ancora in corso di registrazione tale autorizzazione verrebbe estesa con pari modalità ad altri 5 mesi dello stesso anno). Nè, con l'entrata in vigore della legge 15 novembre 1973, n. 734, concessiva dell'assegno perequativo, è stato possibile concedere al personale della Direzione generale i « compensi in deroga » che venivano corrisposti bimestralmente in base alla valutazione del lavoro prestato in eccedenza dei normali limiti fissati per il lavoro straordinario.

Per tale modo sono venute a mancare, altresì, altre forme incentivanti (carte ELFER, buoni CIM, ecc.).

In conclusione si può rilevare che gli Istituti di Previdenza assicurano la buona pensione originaria ma incontrano, per cause esterne, oggettive difficoltà nel difenderla completamente nel tempo, e registrano ritardi nei tempi di concessione; lo stesso ritardo si verifica per i « riscatti » e le « ricongiunzioni » e le regolarizzazioni di posizioni previdenziali.

Le molteplici cause di tale andamento dell'azione amministrativa derivano dalle strutture amministrative organiche, dall'organizzazione dei servizi, dalle procedure amministrative e dalle inadempienze dei 25.000 Enti che iscrivono il personale alle « Casse »: e tali fattori causali sono denunziati ed analizzati nitidamente nella relazione della Direzione Generale.

Indubbiamente gli Istituti di Previdenza sono coinvolti nel programma di riforma della previdenza ma, indipendentemente dalle possibili soluzioni globali del problema previdenziale, non dovrebbero restare sospesi quei provvedimenti, compatibili con il sistema generale, che già sono stati elaborati dal Governo e che sono in corso di esame da parte del Parlamento.

Sussiste, cioè, pur sempre l'obiettivo esigenza di affrontare la carente realtà curando lo snellimento delle procedure e l'incremento della produttività onde eliminare l'arretrato.

Come linee di tendenza gli Istituti dovrebbero quindi avere:

- a) personale proprio con trattamento economico adeguato;
- b) struttura dei servizi più snella di quella statale;
- c) strutture periferiche che permettano il contatto diretto fra gli Istituti, iscritti, ed Enti vari e che costituiscano le fonti dei dati occorrenti per alimentare i processi di elaborazione automatica e di informatica senza dei quali non possono essere impiegate le moderne tecnologie.

Non sembra peraltro che si possa non dare atto di tutta l'operosità e di tutto il notevole contributo dato dal personale e dal Direttore Generale per fronteggiare in maniera adeguata la così delicata e complessa situazione degli Istituti nel contesto economico-organizzativo attuale.

CONCLUSIONE

La Commissione Parlamentare di Vigilanza sulla Cassa Depositi e Prestiti e gli Istituti di Previdenza, in attesa dei risultati della verifica in corso, da parte della nominata sottocommissione, dell'intera problematica del settore immobiliare degli Istituti di Previdenza che dovranno consentire di acquisire notizie e quindi suggerire i provvedimenti da adottare anche in sede legislativa, con la presente relazione rende noto al Parlamento del mandato affidatole fornendo una raccolta di dati essenziali e di notizie sul rendiconto 1977 dei due Istituti, mettendone in luce la vasta attività e proponendo questioni e problemi che più da vicino interessano il Parlamento medesimo.